



Capitolo VI

EDUCAZIONE, GIOCO E ATTIVITÀ CULTURALI

10. SPORT E MINORI

Nel 6° Rapporto CRC si raccomandava in maniera chiara al MIUR e al Ministero della Salute di favorire la qualificazione dei docenti di ogni ordine e grado sui temi dell'educazione motoria e sportiva, e più in generale sullo stile di vita sano. Complessivamente, dopo un anno, non si registrano, da parte dei destinatari della raccomandazione, attività organizzate di formazione o di sensibilizzazione sul tema. Il sistema di sorveglianza *OKkio alla Salute*¹, collegato al programma europeo "Guadagnare salute" e ai Piani di Prevenzione nazionali e regionali, non ha previsto un'adeguata azione di formazione per i docenti. Anche da parte del MIUR non sono stati finanziati né previsti programmi e azioni di formazione o di aggiornamento delle competenze sugli stili di vita attivi e l'educazione motoria. Nel disegno di legge *L'Istruzione riparte*² si fa riferimento (una sola volta) allo sport, con la possibilità per gli Istituti scolastici di organizzare attività sportive, inserite nel piano dell'offerta formativa extracurricolare, ma senza intervenire nel merito della formazione dei docenti, né sull'attività in orario curricolare. In generale, a fronte di un impegno costante da parte degli Enti di Promozione Sportiva, non è corrisposto analogo impegno da parte del Ministero, che anzi tende ancora una volta a delegare al CONI. Anche i corsi di formazione per

docenti promossi di soggetti accreditati/ qualificati (Direttiva n. 90/2003³) non ricevono adeguato supporto e pubblicizzazione, mentre manca totalmente un intervento di regia e coordinamento da parte del Ministero. In merito alla seconda raccomandazione del 6° Rapporto CRC, rivolta ai Dipartimenti di Scienze Motorie, agli Enti di Promozione Sportiva, al CONI e alle Federazioni affiliate, di promuovere e diffondere la cultura del gioco e il diritto allo sport per tutti i minori, con particolare riferimento ai minori con disabilità, attraverso la condivisione e l'attuazione di progettualità a favore della promozione sociale, segnaliamo il Bando⁴ del Comitato Paralimpico e di Fondazione Enel Cuore, rivolto alle organizzazioni non-profit.

I due principali Enti di Promozione Sportiva, facenti parte del Gruppo CRC⁵, tra le molte iniziative di rafforzamento del diritto allo sport⁶, si sono dotati, come strumenti aggiuntivi, di policy specifiche per la tutela dei minori nello sport, in cui declinare alcuni dei temi più generali legati all'abuso e al maltrattamento nel contesto di un'associazione sportiva (ad esempio, selezione e specializzazione precoci, esaltazione del primato del risultato e della vittoria ad ogni costo, dell'affermazione di sé contro gli altri, impedimento alla libera circolazione dei tesserati minorenni tra una ASD e l'altra).

³ Vd.

http://archivio.pubblica.istruzione.it/normativa/2004/direttiva90_04.shtml.

⁴ Vd. <http://www.comitatoparalimpico.it/newscip.aspx?ID=108>.

⁵ Uisp e CSI, con la collaborazione di Save the Children

⁶ Cfr. "Dare voce allo sport di base":

<http://www.uisp.it/nazionale/?contentid=4507>; <http://www.csi-net.it/notizie/84441?PHPSESSID=6c04d97a336b8de8db451a40fef37dcf>

¹ Vd. <https://www.okkioallasalute.it>.

² Vd.

<http://www.governo.it/Notizie/Ministeri/dettaglio.asp?d=73569>.



Su questi temi, che pure sono strategici per la promozione e l'esercizio dei diritti dei minori nello sport, rileviamo un deficit di attenzione da parte del CONI e del mondo sportivo istituzionale: ad esempio, nessun bando per l'assegnazione o la gestione di strutture sportive pubbliche prevede la dotazione da parte dei concorrenti di sistemi di formazione su diritti, codici di condotta o policy, come indicatori positivi di punteggio. L'argomento diventa ancora più urgente, se consideriamo che, secondo una ricerca recente⁷, il 43% dei genitori (e il 40% dei ragazzi stessi) avverte il centro sportivo (palestra, piscina ecc.) come luogo a rischio di maltrattamenti e abusi. Quanto alla terza raccomandazione del precedente Rapporto (per inserire in modo strutturato il movimento e lo sport nei piani di prevenzione e sostenere progetti integrati tra sport, educazione, salute e mobilità; per favorire la promozione di stili di vita attivi; per certificare la qualità professionale ed etica delle organizzazioni sportive; per sensibilizzare alla prevenzione ambientale dei luoghi di pratica sportiva); si riscontra una grande disomogeneità sul Territorio nazionale (cfr. Piano Socio-sanitario Veneto⁸; cfr. interventi di Marche, Liguria e Puglia⁹).

Per quanto riguarda il tema della prevenzione, lo sport è spesso inserito nei piani delle Aziende Sanitarie Locali, ma anche in questo caso manca omogeneità sul territorio, specie in merito al rischio di medicalizzazione della pratica motoria o sportiva. Sulla certificazione etica il lavoro da fare è ancora maggiore: sono poche, infatti, le esperienze attuate (cfr. Provincia di Firenze¹⁰). Rispetto al tema ambientale, il livello di sensibilizzazione è basso e si ritiene necessario sviluppare programmi, anche formativi, legati a indicatori come l'impronta carbonica (UE) e DPSIR (Comunità Europea).

Più in generale, servono strumenti vincolanti a livello normativo e operativo (sia nazionali, che locali). Il nuovo piano per l'alfabetizzazione motoria e l'educazione allo sport per le scuole primarie e secondarie di I grado prevede il coinvolgimento dei diversi Ministeri competenti sui temi sopraindicati e si propone di costruire insieme alla scuola, all'associazionismo sportivo, alle Regioni e agli EELL, progetti di educazione allo sport, alla salute, allo stile di vita sano e all'inclusione; ma tutto ciò può concretizzarsi solo con un pieno coinvolgimento di attori competenti ed esperti, non solo in ambito tecnico/sportivo.

Questa edizione del Rapporto riprende le raccomandazioni passate, ampliandole con l'esigenza di coinvolgere nel sistema tutti i soggetti portatori di interesse e

⁷ IPSOS-Save the Children, *Tutela dei minori nei luoghi frequentati con regolarità. Siamo in grado di garantirla?*, ottobre 2013 (http://images.savethechildren.it/IT/img_pubblicazioni/img218_b.pdf)

⁸ Scaricabile in formato .pdf sul sito:

<http://bur.regione.veneto.it/Burv->

Services/pubblica/DetailLegge.aspx?id=241095

⁹ Vd. http://www.consiglio.marche.it/banche_dati_e_documentazione/leggirm/leggi/visualizza/vig/1716;

<http://www.regione.liguria.it/argomenti/settori-economici/sport-e-tempo-libero-in-liguria/contributi-per-lo-sport.html> (con Programma Regionale di Promozione Sportiva 2013-2015);

http://www.regione.puglia.it/index.php?page=leggi&id=241&opz=down-file&file=L_33_04_12_2006.pdf

¹⁰ Vd. <http://www.provincia.fi.it/notizie/leggi/a/prima-certificazione-etica-per-lo-sport-la-consegna-dei-premi-alle-societa-fiorentine/?cHash=9ab-f53c410a5be5cc3616f802eb1262c>;
<http://www.uisp.it/firenze/index.php?-contentId=2324>;
<http://www.uisp.it/nazionale/index.php?contentId=4491>;
<http://met.provincia.fi.it/comunicati/comunicato.asp?id=120365>.



competenze, a partire da AASSDD ed EPS, oltre alle Federazioni Sportive, il CONI, i Dipartimenti di Scienze Motorie, le Istituzioni Scolastiche e gli EELL, perché ciò che manca al sistema sportivo, in relazione ai diritti dei minori, è la capacità di essere strumento per la promozione sociale della comunità: la valenza sociale dello sport è citata all'interno di Destinazione Sport¹¹, ma manca la traduzione in un piano programmatico in favore della pratica sportiva tra i minori, in funzione delle conseguenze sociali rilevanti (integrazione, inclusione, partecipazione). L'assenza di piani integrati tra sociale, sport e politiche giovanili è ancora più significativa se si considera che la fascia di età 11-14 continua a rappresentare un momento negativo per quanto riguarda l'attività sportiva praticata (più del 30% dei maschi e più del 45% delle femmine non pratica attività sportiva, con percentuali che crescono progressivamente nelle fasce di età 15-17 e 18-19)¹². Oltre alle cause già evidenziate nel 6° Rapporto CRC (incompatibilità con lo studio, divergenze con genitori e allenatori, costi, specializzazione e selezione precoce), evidenziamo la mancanza di formazione da parte dei tecnici delle federazioni sportive (e la mancanza nei corsi di Scienze Motorie), rispetto alle nuove attività sportive o motorie destrutturate, che possono essere utilizzate per coinvolgere gli adolescenti in uno stile di vita attivo e possono servire anche in relazione agli scopi di promozione sociale, inclusione, contrasto

all'emarginazione e sviluppo della comunità. Segnaliamo anche che, pur non praticando sport, una percentuale rilevante (il 27,7%) di bambini di tre anni e più svolge comunque un'attività fisica, per cui diventa necessario sviluppare azioni di sistema anche rispetto alle attività non sportive in senso stretto, meno strutturate o praticate senza l'intermediazione di organizzazioni sportive.

Pertanto il Gruppo CRC raccomanda:

1. Al **Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e al Ministero della Salute** di favorire la qualificazione dei docenti di ogni ordine e grado sui temi dell'educazione motoria e sugli stili di vita attivi e consapevoli, coinvolgendo anche gli Enti di Promozione Sportiva;
2. Ai **Dipartimenti di Scienze Motorie, al CONI e alle Federazioni affiliate, agli Enti di Promozione Sportiva** di promuovere la cultura del gioco e del diritto allo sport per tutti i minori (con particolare riferimento alla disabilità, alle specifiche esigenze dei minori con malattie croniche e alla promozione sociale), inserendo i temi legati alla promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza tra i crediti formativi universitari (Scienze Motorie) e nella formazione dei tecnici delle Federazioni sportive;
3. Alle **Regioni e agli Enti Locali** di inserire lo sport e il movimento nei piani di prevenzione; di sostenere progetti integrati tra sport, educazione, salute, mobilità, politiche giovanili, sociali e ambientali, dotandosi di strumenti legislativi e regolamenti attuativi efficaci; di certificare la qualità professionale ed etica delle organizzazioni sportive, dotandosi anche di regolamenti per la gestione degli impianti pubblici che attribuiscono punteggi più alti ai soggetti maggiormente attenti ai temi sopracitati.

¹¹ Destinazione Sport, novembre 2013
(<http://www.governo.it/backoffice/allegati/73645-9045.pdf>).

¹² Fonte ISTAT: http://noi-italia.istat.it/index.php?id=7&L=0&user_100ind_pi1%5Bid_pagina%5D=56&cHash=69abcb81259d0f2624cccdae7d1cb6a1